



21 ottobre 2016

L'attenzione a chi lavora non può mai venir meno!

Uno dei settori oggi più sotto pressione in Europa è quello bancario, che dall'inizio della crisi ha avuto oltre 800 miliardi di aiuti pubblici, di cui solo 330 restituiti. Al momento il settore sarebbe protetto dallo scudo della BCE, con gli acquisti di titoli di Stato e obbligazioni societarie per un totale di 80 miliardi al mese fino a marzo 2017. Le banche europee hanno perso però dall'inizio dell'anno circa un terzo del loro valore, in Italia alcune banche sono arrivate fino al 70%. Mai come in questo periodo il sistema bancario italiano, e più in generale quello europeo, sembra ostaggio della così detta "tempesta perfetta" che, ritenuta congiunturale, si sta rilevando strutturale costringendo economisti e top manager a rivedere il modello distributivo di banca.

La precedente politica di sviluppo incentrata sulla proliferazione d'insegne e la ramificazione di sportelli, favorita pochi anni or sono da quella stessa Banca d'Italia, che la giudica oggi anacronistica, cede il passo sotto il peso della digitalizzazione dei servizi e il calo dei tassi che comprime i rendimenti, imponendo in tutto il continente tagli occupazionali e chiusure. Dal 2008 a oggi gli sportelli bancari sono scesi del 2% all'anno, ma negli ultimi anni il calo è del 5%. NPL e bassa redditività sono affrontati dall'Europa con requisiti patrimoniali stringenti e nuova normativa sul bail in per competere con i colossi finanziari americani e asiatici, scaricandone gli effetti sui lavoratori bancari. In Italia, con la compiacenza di tutta la politica nazionale, il citato organo di vigilanza ha individuato il "contenimento dei costi di struttura" come unico rimedio ad una situazione ulteriormente appesantita dalla stringente normativa Europea (salvataggio 4 istituti, fondo Atlante repentinamente creato per sostenere le due note banche venete e probabilmente anche MPS): i banchieri nostrani colgono così l'invito stilando piani industriali incentrati sull'"efficientamento della rete commerciale" che, in altre parole, altro non è se non la chiusura di sportelli con conseguente ridimensionamento degli organici.

Appare quindi evidente come **il dipendente bancario rischi di diventare il capro espiatorio**, non solo di una situazione generale che non ha contribuito a creare, ma anche dell'operato di buona parte di quegli **amministratori che hanno come punti di riferimento "profitto e potere"**.

Anche la gestione del nostro Istituto non si discosta dall'andamento generale del settore: i dati economici positivi dell'ultima trimestrale disponibile (± 19 mln), non incidono significativamente **su un trend non confortante (-62% a\ a)** in quanto la redditività tipica prodotta difficilmente potrà sostenere a lungo i costi di struttura ed il risultato finale gode della contabilizzazione di proventi extra-gestionali non ripetibili in futuro.

Il recente rinnovo degli organi amministrativi ci sembra abbia prodotto ad oggi ben poco per le aspettative dei lavoratori del Gruppo Creval:

il progetto "CurVa" (panacea di tutti i mali??), sembra ora accantonato lasciando nell'incertezza i colleghi che comunque continuano a lavorare seriamente.

Al nuovo responsabile commerciale che, di fatto, affianca i 4 vice direttori generali, **ha fatto seguito la nomina di ulteriori nuovi 5 dirigenti**. Proprio in un momento in cui l'integrazione dei 294 colleghi della ormai ex prossima Carifano nel Creval è annunciata dall'azienda insieme all'esigenza di una severa politica di risparmi. Di fatto una mera contraddizione.

Nel frattempo il clima all'interno delle varie filiali – sempre più a corto di personale- è condizionato anche dalle incontrollate ed incontrollabili indiscrezioni che dipingono un futuro dell'Istituto quanto mai incerto.

Pur comprendendo le problematiche e le vicende complesse che attraversano la vita societaria del Gruppo, l'attenzione per chi lavora non può mai venire meno, specie da parte di chi ha compiti di direzione e gestione all'interno di un'azienda.

Nell'auspicare che vengano assunte scelte gestionali che valorizzino le Risorse Umane, vigileremo affinché il rispetto nei confronti dei colleghi non venga meno.

Delegazioni Sindacali del Gruppo bancario Credito Valtellinese

FABI – FIRST/CISL – FISAC/CGIL – SINFUB - UILCA